

PARAFONIE

di Giampaolo Dossena

A Guido da Pisa scappò scritto: « di essi, cieca cacciatrice, per lui cacciare... » e non si accorse che tra la fine della terza parola e l'inizio della quarta se ne nascondeva un'altra, punto bella. Nessuno ricorda più le opere erudite di questo frate carmelitano trecentesco, ma la sua frase infelice è ancora citata come esempio di "parafonia": fenomeno per cui l'incontro di certe sillabe o lettere appartenenti a due o più parole che si succedono nel corso della frase, produce il suono di una nuova parola, estranea alle intenzioni di chi scrive: parola, talora, sconveniente.

La parafonia si può fare apposta. Gli inglesi parlano di "buried words", parole sepolte. Ne trovate quante volete nel classico "300 Best Words Puzzles" di H.E. Dudeney: un libro del 1925 ristampato da Scribner a New York nel 1968, con prefazione di Martin Gardner. In italiano questo gioco non mi sembra molto diffuso; capita di vederlo qualche volta sulla "Settimana Enigmistica". Per esempio, da « Una tessera ormai scaduta » bisogna disseppellire Matilde Serao (gioco 4458 del n. 2416). Chi prevedesse di poter essere un giorno sequestrato per ricatto o per ragioni politiche, potrebbe allenarsi sin d'ora a nascondere in tal modo qualche messaggio nelle lettere che in un domani i sequestratori gli permettessero di scrivere alla famiglia. Per ingannare la censura si potrebbero elaborare raffinatezze come « Il diesel, l'hanno aggiustato? ». Questa frase, graficamente è insospettabile. Fonetivamente, diesel-l-anno, parla dell'Isella, toponimo e cognome abbastanza diffuso. Ma le vie dei messaggi cifrati sono infinite.

Per chi non prevede che alcuno possa mai prendersi la briga di rapirlo, la possibilità del gioco è inversa: scavare nei giornali, nei libri, nelle targhe stradali, nei biglietti da visita, alla ricerca di parole sepolte come tesori nascosti, a caccia di parafonie "naturali". Non ricordo chi, ha fatto un ritrovamento straordinario. Al fonte battesimale della basilica milanese di San Babilia (Santa Babilia per gli immigrati), prima cappella a sinistra, lapide, l'8 marzo 1785, nel nome e cognome di Alessandro Manzoni venne "sepolta" una parola, indizio di quel che sarebbe stato il suo lavoro da grande (alessand-romanzoni).